

APPELLO AL SENATO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO
DA PARTE DEL MOVIMENTO INTIFADA STUDENTESCA PALERMO

Con la presente noi studenti e studentesse dell'Università degli Studi di Palermo che si sono mobilitati in queste ultime settimane con il movimento "Intifada Studentesca Palermo", vogliamo porre all'attenzione del Senato Accademico le nostre forti preoccupazioni e richieste in merito al posizionamento dell'Università di Palermo rispetto all'attuale scenario internazionale e in particolar modo alla grave situazione in Palestina.

Riconosciamo che l'Università di Palermo, a differenza di altre università italiane, abbia prima di altre preso posizioni di condanna contro l'aggressione israeliana a Gaza, i crimini di guerra compiuti da Israele e la richiesta per un cessate il fuoco immediato. Preso atto di questo, chiediamo che il Senato dell'Università di Palermo, sulla scia del Senato dell'Università di Granada e di Barcellona che ha approvato una mozione di sostegno per la Palestina, in cui si afferma che «Israele pratica il genocidio della popolazione palestinese» e che da 76 anni «applica una politica di occupazione e apartheid sul territorio e sulla popolazione palestinese», prenda una posizione chiara sull'occupazione coloniale della Palestina.

Così come l'Università di Barcellona, che nell'ultima seduta straordinaria dello scorso 22 maggio ha deliberato che sospenderà tutte le relazioni istituzionali o accademiche con le università, gli istituti di ricerca, le aziende e le altre istituzioni israeliane «fino a quando le condizioni nell'area di Gaza non garantiranno una situazione di assoluta pace e di rispetto dei diritti umani», chiediamo che l'Università di Palermo faccia lo stesso e di fronte alla storia si assuma la grande responsabilità di fare molto di più, ovvero interrompere gli accordi fino a che non terminerà l'occupazione coloniale della Palestina e non inizierà il ritorno dei profughi palestinesi nei territori da cui sono stati espulsi nel 1948.

Sentiamo di doverci esprimere anche contro la normalizzazione del rapporto delle università con le aziende, a maggior ragione se queste sono industrie direttamente implicate in contesti di guerra e coloniali. Poniamo all'attenzione del Senato Accademico la preoccupazione concernente i rapporti che l'Università degli Studi di Palermo intrattiene con la Leonardo S.p.A., holding italiana il cui maggiore azionista è lo Stato italiano attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che più di due anni fa ha fuso la sua controllata statunitense Leonardo DRS con Rada Electronic Industries, fornitore israeliano di avanzati radar tattici militari e altre tecnologie dual use, oggi diventata DRS RADA TECHNOLOGIES. Questo rende la Leonardo direttamente coinvolta nel genocidio in corso in Palestina e nella colonizzazione del territorio palestinese.

In questo quadro a noi appare inevitabile la contestazione alla presenza di accordi, tra gli altri, con la Leonardo S.p.A. e la necessità della loro rescissione. Non possiamo tollerare, in linea con quanto affermato anche nello Statuto e nel Codice Etico della nostra università, che quest'ultima decida di collaborare con un'azienda che, tra le altre cose, contribuisce ad attaccare sistematicamente il diritto allo studio di un'altra popolazione.

In sintesi,

visti anche i seguenti articoli e norme:

Statuto Università degli Studi di Palermo

Art. 1 Comma 5

Art. 3 Comma 1, 4

Art. 6

Codice etico

Art. 1 Comma 2, 5, 6,

Art. 2 Comma 2, 3

Art. 3

Art. 4 Comma 1

Art. 6 Comma 5

Noi studenti e studentesse dell'Università di Palermo, chiediamo:

- che il Senato Accademico e il Consiglio d'Amministrazione con una mozione prendano posizione facendo menzione dell'occupazione di natura coloniale a cui è sottoposta la popolazione palestinese da più 75 anni, della sistematica negazione al diritto allo studio a cui gli studenti palestinesi sono sottoposti, e della necessità di vedere garantito il diritto al ritorno dei rifugiati nei territori da cui sono stati espulsi nel 1948;
- in continuità con il punto precedente, che si esprima nella medesima mozione la richiesta della liberazione degli studenti palestinesi in detenzione amministrativa per motivi politici, a cui è quindi precluso il diritto allo studio e gli altri diritti umani universali;
- che in aggiunta a quanto affermato nell'ultima mozione approvata da Senato e Consiglio d'Amministrazione dello scorso aprile, sul punto «Si invitano, inoltre, gli organi di governo a valutare con estrema attenzione le future proposte di accordi con enti o università israeliane tenendo in conto anche (i) eventuali pronunciamenti dei relativi organi di governo a favore o contro il prolungamento delle operazioni militari a Gaza e (ii) eventuali utilizzi delle ricerche anche solo potenzialmente per fini militari», lo si renda effettivo riducendo il grado di arbitrarietà presente richiedendo la rescissione di tutti gli accordi attualmente in essere con atenei, enti di ricerca e aziende israeliane finché le condizioni sopracitate (fine dell'occupazione coloniale e il ritorno dei profughi palestinesi) non saranno state rispettate, con l'impegno a non siglarne di nuovi: nello specifico chiediamo che avvenga la rescissione dell'accordo KA171 con l'Afeka Tel-Aviv Academic College of Engineering e dell'accordo con la Hebrew University of Jerusalem i-TAG, progetto finanziato nell'ambito dell'azione KA220-HED - Cooperation partnerships in higher education del programma Erasmus+;
- in continuità al punto precedente, chiediamo che l'Università di Palermo si faccia portavoce delle istanze qui espresse alla prossima adunanza della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), affinché quest'ultima, sulla scia di quanto operato dalla Conferencia de Rectores de las Universidades Españolas (CRUE), chieda formalmente alle università italiane la rescissione immediata di tutti gli accordi universitari con atenei e aziende ubicate in Israele o che collaborano con esso, riconoscendo l'attività accademica e industriale come braccio forte dell'apparato di prevaricazione coloniale e base fondamentale di supporto al complesso politico-militare israeliano;

- Un'assunzione di responsabilità da parte dell'Università per contrastare il fenomeno dell'islamofobia dilagante, intensificatosi in seguito al 7 ottobre, organizzando incontri e seminari con docenti arabi italiani e non, per portare il loro punto di vista all'interno della nostra comunità universitaria;
- Di istituire un fondo per finanziare misure di sostegno per studenti, ricercatori e docenti palestinesi, affinché possano svolgere le loro attività presso la nostra università;
- L'interruzione di ogni accordo con la Leonardo S.p.A. e l'impegno a non coinvolgere in attività culturali o di altro tipo la fondazione culturale della stessa, Med-Or;
- Che l'Università di Palermo chieda formalmente al docente di diritto privato comparato Antonello Miranda di dimettersi dal suo ruolo di membro del comitato scientifico della fondazione Med-Or in virtù di un evidente conflitto di interessi nella sua persona con il già dichiarato posizionamento dell'Università di Palermo contro la guerra;
- Di rendere pienamente trasparente la sezione nel sito dell'Università degli Studi di Palermo dedicata agli accordi in essere con enti, università, aziende e altri soggetti giuridici, attraverso la condivisione dei contenuti di tutti gli accordi affinché sia possibile un reale controllo democratico da parte della comunità studentesca, docente, e tecnico-amministrativa alle scelte della governance universitaria.

Movimento "Intifada Studentesca Palermo".

28/5/2024